

**Graus Edizioni**  
giovedì, 12 novembre 2020

## Graus Edizioni

12/11/2020 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 20  
Gli ultimi attimi di vita di Corradino di Svevia

---

3

11/11/2020 **laprovinciaonline.info**  
Un libro ricorda Eduardo Amato. Il pittore dell'anima, della natura e delle genti

---

*Comunicato Stampa*

5

L' ESECUZIONE OTTOBRE DEL 1268: UCCIDERE UN FANCIULLO, NIPOTE DI FEDERICO II, PER METTERE A TACERE I FREMITI Ghibellini

Gli ultimi attimi di vita di Corradino di Svevia

Lo «spettacolo» del patibolo in piazza e la preghiera del condannato LA BIOGRAFIA «L' aquilotto insanguinato» di Lino Zaccaria: libro edito da Graus

È in libreria «L' aquilotto insanguinato», (Graus Editore) di Lino Zaccaria. È una biografia di Corradino di Svevia, l' ultimo degli Svevi, fatto decapitare a Napoli a piazza Mercato da Carlo d' Angiò. Pubblichiamo uno stralcio del libro, in cui l' autore descrive l' uccisione del giovanissimo principe, nipote di Federico II. Decisa la sorte dei prigionieri Carlo non aveva alcun interesse a perder tempo. Corradino era un prigioniero scomodo. E così, solo pochi giorni dopo esser giunto a Napoli, impartì l' ordine dell' esecuzione. Corradino la mattina del 28 ottobre si era appena svegliato e nella sua cupa segreta di Castel dell' Ovo stava giocando a scacchi con l' inseparabile Federico, quando si aprì fra stridio di cancelli la cella e vi entrò un gruppetto di tre o quattro sconosciuti. Uno solo di essi si fece avanti, Roberto di Bari e lesse la sentenza. Corradino, nonostante la giovanissima età, non ebbe alcun moto, in quei giorni tristissimi si era perfettamente reso conto che il suo destino era segnato. E se qualche dubbio potesse aver attraversato la sua mente, le brevi parole dell' incontro avvenuto con il rivale al momento della consegna da parte di Frangipane avevano evidentemente cancellato ogni residua incertezza. Alzò lo sguardo fiero e chiese solo qualche minuto di tempo e la presenza di un prete. Il Papa, era il minimo, gli aveva accordato «la consolazione della Chiesa». Si appartò, e dettò il testamento a Jean de Brigaudy. Poche parole che confermavano il testamento redatto in Germania prima di scendere in Italia: Corradino, figlio di Corrado a sua volta figlio dell' illustre imperatore romano (sano di mente e di corpo, sanus mente et corpore), nomina erede dei suoi beni gli zii Ludovico ed Enrico di Baviera, dando loro incarico di pagare i suoi debiti; lascia alcuni beni a diversi monasteri pro anima sua e fa dei legati ai figli di Federico d' Antiochia. Poi si confessò. E, sempre seguito da Federico d' Austria, si avviò al patibolo, facendo una breve sosta per l' ultima preghiera alla cappella del castello. Il che dimostra che tutto era fuorché un ateo (accusa tipica per un ghibellino), nonostante le scomuniche... La notte fra il 27 e il 28 ottobre c' era stato un temporale spaventoso. Ma alle prime luci dell' alba, sparite le nuvole, Napoli appariva sfavillante, col suo cielo terso. L' uccisione di Corradino, oltre ad eliminare per sempre un temibile avversario, doveva avere anche un significato altamente simbolico,



## La Gazzetta del Mezzogiorno

Graus Edizioni

---

che mettesse, una volta per tutte, a tacere i fremiti ghibellini. Carlo chiese che il patibolo fosse montato nel posto dove si potesse raccogliere il maggior numero possibile di «spettatori», e gli fu risposto che non v'era nulla di meglio che Campo Moricino (l'odierna piazza Mercato), quella immensa piazza naturale che partiva dal mare e giungeva in pratica fino alla Porta Nolana. Centinaia di banditori, sin dalle prime ore, avevano annunciato l'esecuzione. Quella piazza che ogni mattina brulicava di mercanti e di acquirenti, si riempì velocemente. L'eco di un'esecuzione così clamorosa aveva destato grande scalpore. Anche fra il popolino c'era curiosità.

## Un libro ricorda Eduardo Amato. Il pittore dell'anima, della natura e delle genti

*Napoli. In occasione del terzo anniversario della morte del pittore Eduardo Amato (Napoli, 07.12.1938 - Forte dei Marmi, 10.11.2017), curato dallo scrittore Angelo Amato de Serpis, è appena uscito un nuovo lavoro dal titolo Eduardo Amato. Il pittore dell'anima, della natura e delle genti, dedicato proprio all'artista napoletano di nascita, ma palmese e nolano di []*

### Comunicato Stampa

Napoli. In occasione del terzo anniversario della morte del pittore Eduardo Amato (Napoli, 07.12.1938 - Forte dei Marmi, 10.11.2017), curato dallo scrittore Angelo Amato de Serpis, è appena uscito un nuovo lavoro dal titolo Eduardo Amato. Il pittore dell'anima, della natura e delle genti, dedicato proprio all'artista napoletano di nascita, ma palmese e nolano di adozione. La monografia, curata dal figlio Angelo, autore tra gli altri del romanzo Arpad ed Egri, è un excursus sul percorso artistico di questo pittore, allievo di artisti quali Vincenzo Canino, Carlo Verdecchia e, principalmente, Roberto Carignani, attraverso oltre cento immagini di sue opere, biografia, vicende storiche, critiche, riflessioni, pensieri ed emozioni annotate e raccolte, dopo oltre sessanta anni di attività. - Advertisement - Eduardo Amato. Il pittore dell'anima, della natura e delle genti, vuol essere anche un omaggio e un ringraziamento indiretto ai tanti amici, appassionati, critici, artisti, che hanno supportato l'attività di Amato nel corso degli anni, attraverso giudizi critici, note di apprezzamento o semplice volontà di esternare le emozioni suscitate dalle sue opere, lasciandone testimonianza scritta. «L'idea di curare questa monografia - ha ribadito Angelo Amato de Serpis - è stata sollecitata dalla curiosità e dall'interesse suscitate dalle opere di mio padre, anche dopo la sua scomparsa. L'iniziativa successiva, quale omaggio alla sua memoria e alla sua arte, di raccogliere quante più immagini delle sue numerosissime opere sparse nel mondo, attraverso i social e una pagina dedicata a lui e ai suoi dipinti nel mio profilo di facebook, alla quale hanno aderito entusiasticamente moltissimi amici e collezionisti, hanno portato poi, come sbocco naturale, alla realizzazione di questo lavoro, anche per sopperire alla difficoltà oggettiva di poter realizzare una esposizione retrospettiva della sua copiosa produzione artistica, richiestami da più parti. Pur essendo un tipo di pubblicazione molto lontana dai miei precedenti e futuri lavori e, proprio perché a curarla sono stato io che sono uno dei suoi figli, ho cercato di raccogliere quante più testimonianze, delle più diverse provenienze e caratteristiche, che ho potuto, con molta fatica, recuperare. Registrare voci eterogenee mi ha dato la possibilità di omaggiare e ringraziare i tanti che hanno voluto testimoniare negli anni il loro apprezzamento e la loro vicinanza a mio padre (e mi scuso per i tanti altri che mi sono sfuggiti), oltre a sollevarmi un po' dalla responsabilità e dal rischio di poter commettere errori, per così dire, di affezione. Penso, infine, possa essere anche un piccolo omaggio a quelle città che mio padre ha tanto amato e 'raccontato' in molti suoi lavori, come



## laprovinciaonline.info

Graus Edizioni

---

Napoli, Nola, Palma Campania e la Versilia, dove ha vissuto negli ultimi anni.» Angelo Amato de Serpis (1970), nolano, è giornalista pubblicista dal 1994. E' stato corrispondente dei quotidiani il 'Giornale di Napoli' e de 'Il Mattino' di Napoli. E' inoltre autore dei racconti storici Con il naso all'insù (2009), Il giorno senza domani. Una storia del Vesuvio di 4000 anni fa (2011) editi da Albus Edizioni e Árpád ed Egri (2016) edito da Graus Editore, liberamente tratto dalla vita dei due grandi allenatori di calcio ebrei-ungheresi Árpád Weisz ed Ernő Egri Erbstein. [www.angeloamatodeserpis.it](http://www.angeloamatodeserpis.it)